

Lo specchio di Betta

Nel cielo azzurro, sopra la montagna, c'era una volta la piccola Betta, una bianchissima nuvoletta.

Si muoveva lentamente, con fatica e invidiava le altre nuvole che, molto più leggere, volavano in alto sopra di lei.

“Come vorrei essere come loro!” sospirò.

“Sei sicura che è proprio questo ciò che desideri?”, disse una voce dolcissima e, sospesa in aria, apparve davanti a Betta una donna bellissima.

La guardava con i suoi grandi occhi, chiari come i verdi ruscelli di montagna.

I lunghi capelli, candidi come la neve che imbianca le cime, ondeggiavano lentamente nell'aria.

Il suo morbido vestito ricordava il colore dei boschi che ricoprono i pendii e si muoveva appena nel vento leggero.

Salutò la nuvoletta con la mano mostrando uno splendido anello. Era fatto di cristallo e la pietra al centro era di un azzurro intenso e profondo come quello dei cieli montani.

Betta rimase un momento immobile per lo stupore, poi rispose: “Sì, certamente. Desidero essere come loro.

Sono bellissime, sottili e leggere, mentre io sono brutta, grossa e lenta. Me lo dicono sempre anche loro quando mi vedono passando alte nel cielo”.

“Cara Betta, io sono la Fata dei Monti e il mio compito più importante è fare in modo che tutti coloro che li abitano siano felici.”

Detto questo, la fata cominciò a soffiare.

Il suo vento fatato fece muovere la piccola Betta e la portò sopra un laghetto.

“Qui potrai vedere come sei veramente”, le disse la fata.

“Soltanto dopo potrai esprimere il tuo desiderio e io cercherò di aiutarti a realizzarlo”.

La piccola nuvola guardò sotto di sé.

Le montagne si riflettevano sull'acqua con lo sfondo del cielo sereno e, per la prima volta, Betta si vide.

La sua immagine bianchissima spiccava nell'azzurro.

“Che bel panorama!” esclamò stupita.

“Guarda laggiù” le indicò la fata.

Sulla riva, un pittore stava dipingendo il riflesso del lago sulla sua tela.

“Che bel quadro!”, osservò Betta.

L'artista poi, per completare la sua opera, cominciò a disegnare proprio lei.

La nuvola non riusciva a crederci.

“Visto?”, le disse la fata, “ la tua presenza rende questo posto ancora più bello. Non sarebbe uguale senza di te.”

La nuvoletta continuò a guardare, sempre più incuriosita, quello specchio d'acqua.

Notò una casetta di legno col tetto spiovente e, proprio lì accanto, un sentierino che arrivava fino al lago.

In fondo a quella strada, sulla riva, c'era una bimba bionda, graziosa e paffutella affacciata al muretto.

Con lo sguardo triste, fissava la sua immagine riflessa sull'acqua e tirava lentamente sassolini e rametti nel lago.

“E' una bella bambina, peccato che sia così triste”, disse Betta.

“Come vorrei aiutarla a ritrovare il sorriso!” aggiunse poi sospirando.

In quel momento la pietra azzurra sull'anello della fata cominciò a brillare, sempre più forte e, alla fine, con un lampo, si trasformò in un piccolo specchio lucente.

“Che succede?”, domandò subito la nuvoletta .

La fata prese l’anello e lo portò verso di lei dicendo:

“Questo è uno specchio magico; ha il potere di esaudire il tuo desiderio più grande.

Si è attivato perché il tuo desiderio è stato sincero e non egoista.

Guarda nello specchio e lo vedrai realizzato ora e per sempre.

Betta si avvicinò pian piano all’anello.

Una luce leggera, dai colori dell’arcobaleno, uscì dal piccolo specchio, colpì la nuvoletta e si riflesse verso il lago.

“Ecco fatto!”, disse la fata.

“Da ora in poi, tutti i bambini che guarderanno le belle nuvolette paffute come te, potranno realizzare i loro desideri di gioia e d’amore”.

Detto ciò, la bellissima fata scomparve d’incanto, così come era arrivata, nel cielo azzurro.

La bimba, spostò indietro le sue lunghe trecce e guardò in alto verso Betta.

Piegò il visetto da un lato e cominciò a vedere nella nuvoletta una pecorella bianchissima, poi un orsetto, un cagnolino, delle buffe faccette e una montagna di golosa panna montata.

Accanto a Betta arrivò, sospinta dal vento, un'altra nuvola paffuta e la bimba, guardandole, vide due bambine che si tenevano per mano.

Pensò subito alla sorella, che l’aveva presa in giro tutto il giorno, dicendole che non riusciva a giocare con lei perché era troppo lenta e goffa, ma le venne una gran voglia di fare pace.

Si allontanò dal muretto e si voltò per tornare a casa.

Cominciò a camminare lungo il sentiero ma, dopo qualche passo, vide in lontananza la sorella e si fermò.

Questa invece, non appena la vide, le corse incontro e, abbracciandola forte forte, le disse "Ti voglio tanto bene!".
"Mi dispiace di averti detto quelle brutte cose. Sai, ho corso lungo il lago, ho provato anche a giocare in giardino, ma senza di te non è lo stesso, mi sei mancata!"
"Anche tu mi sei mancata", rispose la piccola.
Le due bimbe, contente, tornarono così insieme verso la casetta di legno tenendosi per mano.
Betta era finalmente felice.
Il suo desiderio era stato esaudito e un grande sorriso si disegnò nel suo tondo faccino.
Da allora, ogni volta che un bimbo guarda le nuvole paffute, può vedere tutto quello che desidera il suo cuore.
Prova anche tu e, se le osservi con molta attenzione, forse, riuscirai a vedere anche la faccina di Betta che ti sorride.